

Da oggi in vigore la riforma - Le parti sociali impegnate a definire la disciplina

Sei mesi per regolare l'apprendistato

Maria Carla De Cesari

■ Entra oggi in vigore il decreto legislativo 167/2011, che ridefinisce il quadro legislativo dell'apprendistato e iniziano a decorrere i sei mesi a disposizione delle parti sociali e delle Regioni per regolamentare le tre tipologie contrattuali.

«Si deve cercare la semplificazione», chiede Francesco Capopardi, responsabile istituto Luigi Gatti, di Confartigianato Lombardia nel corso della giornata di studio promossa a Milano dall'Ordine e dal sindacato Ancl dei consulenti del lavoro. «Il rischio - gli fa eco Aldo Buratti, presidente Uniontessile di Confapi - è che passino i sei mesi senza che accada nulla». In questa ipotesi è da capire su quale base si potranno stipulare i contratti di apprendistato. «Siamo impegnati nell'attuazione», cerca di rassicurare Roberto Benaglia della Cisl Lombardia. «La formazione è elemento centrale del contratto di apprendistato - nota Carlo Scotti Foglieni, presidente di Confprofessioni Lombardia (che rappresenta le sigle sindacali dei professionisti) - ma occorre che risponda effettivamente alle necessità degli studi e delle aziende». «Le parti sociali - chiede Daria Bottaro, presidente Ancl Milano - facciano presto; al bando gli adempimenti finì a se stessi. E poi le circolari siano chiare».

Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro, consigliere del ministro Maurizio Sacconi, raccoglie preoccupazioni e inviti perché la riforma non sia una promessa mancata. «La nostra architettura costituzionale affida la formazione alle Regioni. Il ministro - spiega Tiraboschi - ha ottenuto che le Regioni si occupino, nell'apprendistato professionalizzante, solo della formazione trasversale o di base, mentre tocca agli accordi interconfederali o ai contratti collettivi fissare, secondo l'età dell'apprendista e del tipo di qualificazione professionale da conseguire, la durata e le modalità di formazione». Dunque, le parti sociali devono fare la loro parte: con accordi interconfederali o con Ccnl devono definire la disciplina generale. La regolamentazione e la durata dell'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca sono tra i compiti delle Regioni, in accordo con le associazioni territoriali dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative al livello nazionale e con le università. Delegati alle Regioni anche i profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. In questo caso sarà necessario un accordo preventivo in conferenza Stato-Regioni, «un passaggio difficilissimo», ammette Tiraboschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

